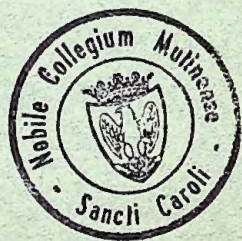
G.VI.72.

Ode
di Don Giuseppe Baraldi
ai novelli sposi
Giovanni Galliani e Dorotea Galafassi
modenesi

Modena
Tipog. Vincenzi e Comp.°
1811

ODE

AI NOVELLI SPOSI

SIGNOR

GIOVANNI GALLIANI

E SIGNORA

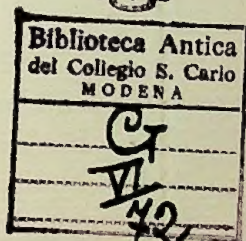
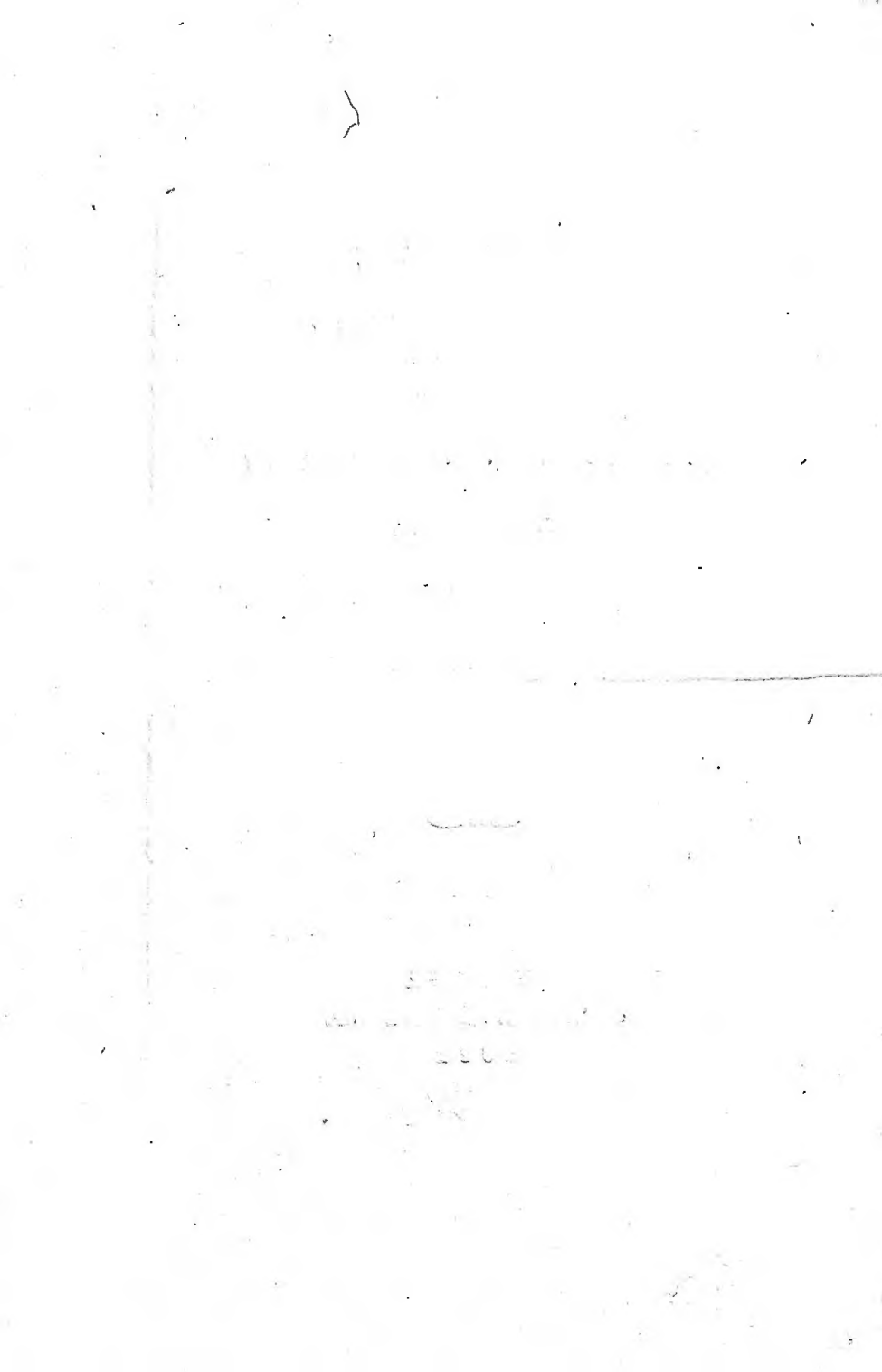
DOROTEA GALAFASSI

MODENESI

Biblioteca Antica
del Collegio S. Carlo
MODENA
G
VI
72

MODENA

CO' TIPI DI G. VINCENZI E COMP.

1811

Εὐκλέων δ᾽ ἔργων ἄποινα
Χρὴ μὲν ὑμνῆσαι τὸν ἐσλῷ.
Πινδ. Ισθ. γ.

Aura che dolce spiri
Di Zefiro su i vanni agili e presti,
E che d' amor sospiri,
E la mia cetra investi,
Ben la tua forza io sento;
Che m' eccita a temprar novo concento.

D' Eroi fu sempre vanto
L' aver compagno nel cammin d' onore
Sposato a cetra il canto
D' ogni trofeo migliore,
Tal sulle corde argive
D' Enesidemo il figlio ancor sen vive.

Ben lungi andria dal vero
Chi l' almo onor d' alto-sonanti carmi
Solo al valor guerriero
Donar volesse o all' armi:
Anche in sen della calma
Bella colgon gli Eroi vittoria e palma.

Tu il sapesti o GIOVANNI
Di virtù avvezzo all' onorate imprese,
Ch' essa ne' tuoi verd' anni
Esempio altrui ti rese;
Mentre pur DOROTEA
Di virtù degna e del tuo amor crescea.

Avventurata e illustre
Coppia sorger fedele, e ai bei sudori,
E alla fatica industre
Degli ottimi cultori
Pronta risponder vidi,
E lieti fasti in mio pensier previdi.

Ben tu lo sai Donzella,
Che qual pianta ferace in riva all' acque,
L' orme di virtù bella
Tanto calcar ti piacque,
Qual chi in chiusa palestra
All' olimpico agon cresce e s' addestra.

Cresci dunque sicura
Al nostro vanto e alla ridente speme,
Se al talamo matura
A Lui t' unisci insieme,
Che per cor, per ingegno
Dell' ambito amor tuo solo era degno.

Ricchezza è un don, che torna
Ai cor corrotti e piccoli fatale;
Ma se virtù l' adorna
Per essa in pregio sale
Di più magnanim' opre,
E miglior campo ai pregi suoi discopre.

Io pur contemplo sgombre
E sciolte dal mortal caduco velo
Oggi congiunte l' ombre
De' Padri vostri in cielo
Cinger di plausi il nodo,
Che sulla cetra mia ricordo e lodo.

Ah siano dunque dardi,
Quali un dì vibrar seppe il teban arco,
I versi miei gagliardi,
E d' augurj l' incarco
E di voti animosi
Presentino giulivi ai cari Sposi.

Nò, straniera non suona
A DOROTEA gentil la voce mia,
Nè di versi corona
A GIOVANNI potria
Negar mia cetra avara,
Se a lei cotanto è gratitudin cara.

Serba o Donzella in petto,
Che modesta beltà nunzia fu sempre
D' un immortale affetto,
Che mai non cangia tempre,
E sulle ciglia siede
Che move il casto amor, l' intatta fede.

Te le italiche Spose,
In cui par che virtù languida dorma,
Nell' opre generose
Scorgan maestra e norma,
E i degeneri tempi
Abbian di virtù prisca in Te gli esempj.

E Tu che di robusto
  Valore in fresca etade armato il fianco
  Prode Garzon l' angusto
  Monte salisti franco,
  Che alla virtude s' erge,
  Mira chi i tuoi sudor compensa e terge.

Non io cantor bugiardo
  Degli ascosi destini entro il volume
  Lancio l' ardito sguardo,
  Ma del verace Nume
  L' infallibil parola
  Regge il mio canto, e i voti miei consola.

Gran Dio tu fosti quello
  Che sì bell' alme di virtù nudristi,
  E in ciel nodo sì bello
  Infrangibile ordisti.
  Per Te dunque maturi
  L' età su lor degl' invocati augurj.

D. Giuseppe Baraldi.

Nobile Collegium Mutinense · Sancti Caroli ·
N. 3538.